

Anticipazioni dati OCSEL

Primo semestre 2015



Contrattare è il nostro mestiere

Conferenza Nazionale Organizzativa Programmatica

16-19 NOVEMBRE 2015

PALAZZO DEI CONGRESSI - RICCIONE



CISL

Dipartimento Lavoro Formazione Contrattazione
A cura di Uliano Stendardi e Anna Rosa Munno

Premessa

Il 2015 dopo sette anni di crisi - pesante e lunga come non mai - manifesta in modo timido ed a tratti altalenante alcuni primi segnali di ripresa. Tra i più evidenti la ripresa delle vendite nel settore automotive in quasi tutti i paesi europei. Troppo presto per capire se e come la vicenda del *diesel-gate* inciderà su questo.

In questo clima di incertezza fare previsioni e proiezioni per il futuro (anche prossimo) è pura incoscienza. Quello che si può dire guardando ai primi dati della contrattazione del primo semestre 2015 è che i segnali di ripresa - egualmente timidi ed altalenanti - sembrano riflettersi anche sull'andamento della contrattazione di secondo livello.

Ci riferiamo in questo caso a evidenze più di segno qualitativo che quantitativo, non solo perché il numero degli accordi considerato è ancora troppo esiguo e limitato al primo semestre, ma anche perché l'anno in corso è in diversi settori contrattualmente rappresentativi più focalizzato sulla contrattazione nazionale (rinnovi dei ccnl in corso) che su quella di secondo livello.

Il dato complessivo di produzione contrattuale di secondo livello nel 2015 è, infatti, basso ed addirittura in calo rispetto all'anno precedente.

Il caso più evidente riguarda la riduzione della forbice tra gli accordi che trattano di crisi e quelli che trattano di salario: il tema della crisi scende di ben 17 punti percentuali rispetto all'anno precedente e quello del salario sale di 16.

Ma il dato di maggior valenza qualitativa e, speriamo, di tendenza è che salgono i temi della regolazione dell'orario di lavoro (+ 10%), i diritti di informazione e consultazione, l'organizzazione del lavoro, il welfare e, anche, sia pure in misura inferiore i temi del mercato del lavoro, della formazione e dell'inquadramento professionale.

Si riconfigura, quindi, una complessità tematica dell'approccio contrattuale e tra i temi più gettonati spiccano quelli che in qualche modo possono "fare futuro" per una contrattazione orientata alla competitività attraverso la valorizzazione del lavoro: in primis l'accoppiata organizzazione del lavoro in chiave innovativa e welfare in termini non solo di vantaggio sociale ma di benessere organizzativo in azienda e, quindi, fattore di produttività.

Non c'è dubbio che la teoria dei cento fiori ha un suo fascino ma, se vogliamo che le relazioni industriali diventino veramente un fattore importante per la ripresa economica e sociale del paese, dobbiamo passare dai casi di eccellenza contrattuale a una prassi diffusa che estenda l'approccio virtuoso alla contrattazione nelle gran parte delle aziende e dei territori.

Sicuramente un accordo interconfederale su un nuovo modello contrattuale orientato in questa direzione potrebbe dare una spinta giusta, unitamente ad un'azione del governo più orientata a sostenere questo tipo di contrattazione (come ad esempio nel ripristino dell'agevolazione fiscale per il salario prevista nella legge di stabilità ed estesa al welfare contrattuale).

L'analisi dei dati

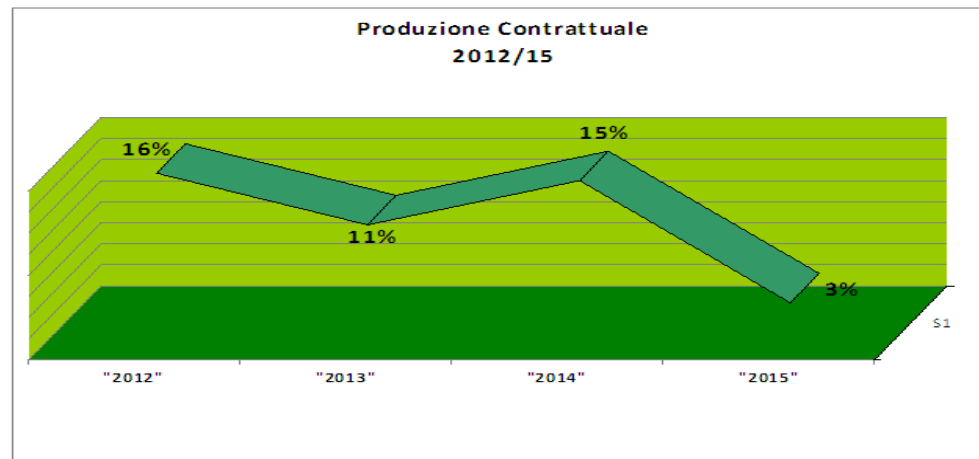
L'Osservatorio della Cisl sulla contrattazione di 2° livello (OCSEL) ad oggi conta circa 4500 accordi. Circa 2000 di questi accordi riguardano intese stipulate negli ultimi 4 anni. La presente analisi si riferisce agli accordi realizzati dal 2012 al primo semestre del 2015.

Analizzando il dato complessivo distribuito per anno, le percentuali di produzione contrattuale sono alquanto altalenanti.

Dal 16% nel 2012 si scende all' 11% nel 2013. La situazione sembra migliorare nel 2014 con una ripresa di 4 punti percentuali (15%), per poi drasticamente arretrarsi nel primo semestre 2015 al 3% (*grafico 1*).

In azienda si continua a contrattare in misura inferiore nel primo semestre 2015 dal punto di vista quantitativo ma con segnali di ripresa dal punto di vista qualitativo. Il peso della crisi caratterizza tutto lo svolgimento della contrattazione con una compressione di tutti gli Istituti contrattuali, *in primis* del salario a fronte di un incremento esponenziale della crisi e dei processi di riorganizzazione incremento che nei primi mesi del 2015 sembra arrestarsi per dare più spazio alla negoziazione del salario (*cfr. grafici nn. 2, 3, 4*).

Grafico 1- La produzione contrattuale
(% sul totale complessivo degli accordi stipulati dal 2012 al 2015)

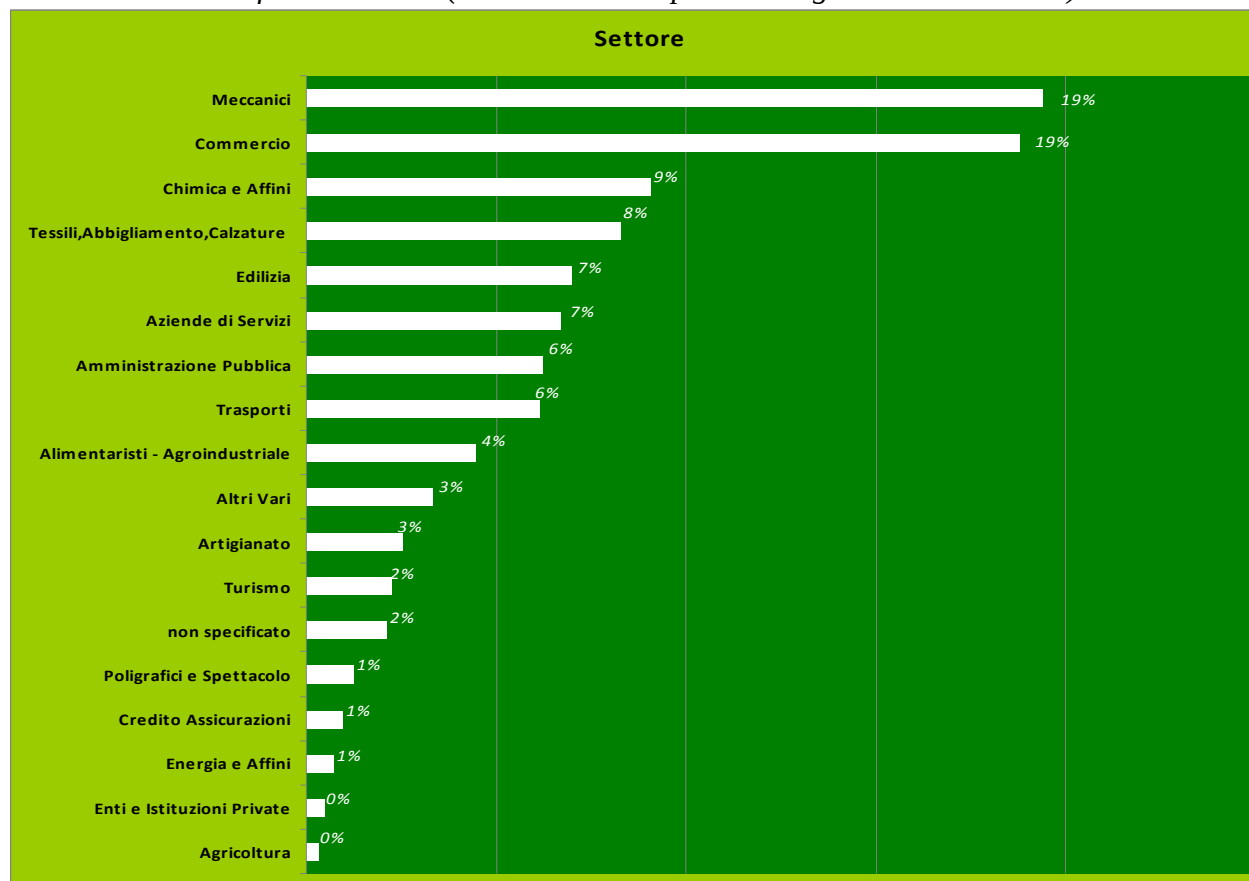


Fonte: Dati OCSEL "Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello " - Cisl Nazionale

Disaggregando i dati per settore in testa alla graduatoria il settore Metalmeccanico (19%) e Commercio (19%) seguito da Chimica (9%) Tessile (8%). In percentuali inferiori, gli altri settori (*grafico 2*). Va notato che il secondo livello di contrattazione non in tutti i settori si svolge su base aziendale. In diversi settori (ad esempio agricoltura) viene praticato a livello territoriale (di solito provinciale o

regionale). In questi casi il numero degli accordi è molto più basso ma ciò non significa che corrisponda ad un basso livello di copertura contrattuale. Se, ad esempio, il secondo livello di contrattazione è su base provinciale sono sufficienti un centinaio di accordi per avere una copertura contrattuale completa. Se è su base regionale ne bastano una ventina.

Grafico 2- Settore (% sul totale complessivo degli accordi 2012-15)



Fonte: Dati OCSEL "Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello " - CISL Nazionale

Venendo agli Istituti Contrattuali è su questi che la crisi ha lasciato il segno più evidente (*grafico 3*) .

Su questo sfondo analizzando la frequenza con cui le diverse materie ricorrono nella contrattazione degli anni **2014/2015**, in testa alla graduatoria troviamo la “gestione delle crisi aziendali” con il 52% nel primo semestre 2015 in diminuzione rispetto all’anno precedente di circa 17 punti percentuali (69% nel 2014).

Al secondo posto in ordine di ricorrenza delle materie troviamo il Salario con la percentuale 30% nel primo semestre 2015 in aumento di 16 punti percentuali rispetto al 2014 (14%).

Dopo la “gestione delle Crisi” e il “Salario” la materia trattata con maggiore frequenza è quella della regolazione dell’orario di lavoro in azienda con il 20% in aumento rispetto al 2014 di circa 10 punti percentuali.

In ordine alla graduatoria occupano il terzo posto la regolamentazione dei Diritti sindacali e dei Diritti di Informazione e Consultazione (16% nel 2015) e la regolamentazione di pratiche organizzative in azienda (16%) in aumento, quest’ultima, di ben 11 punti percentuali rispetto al 2014 (5%).

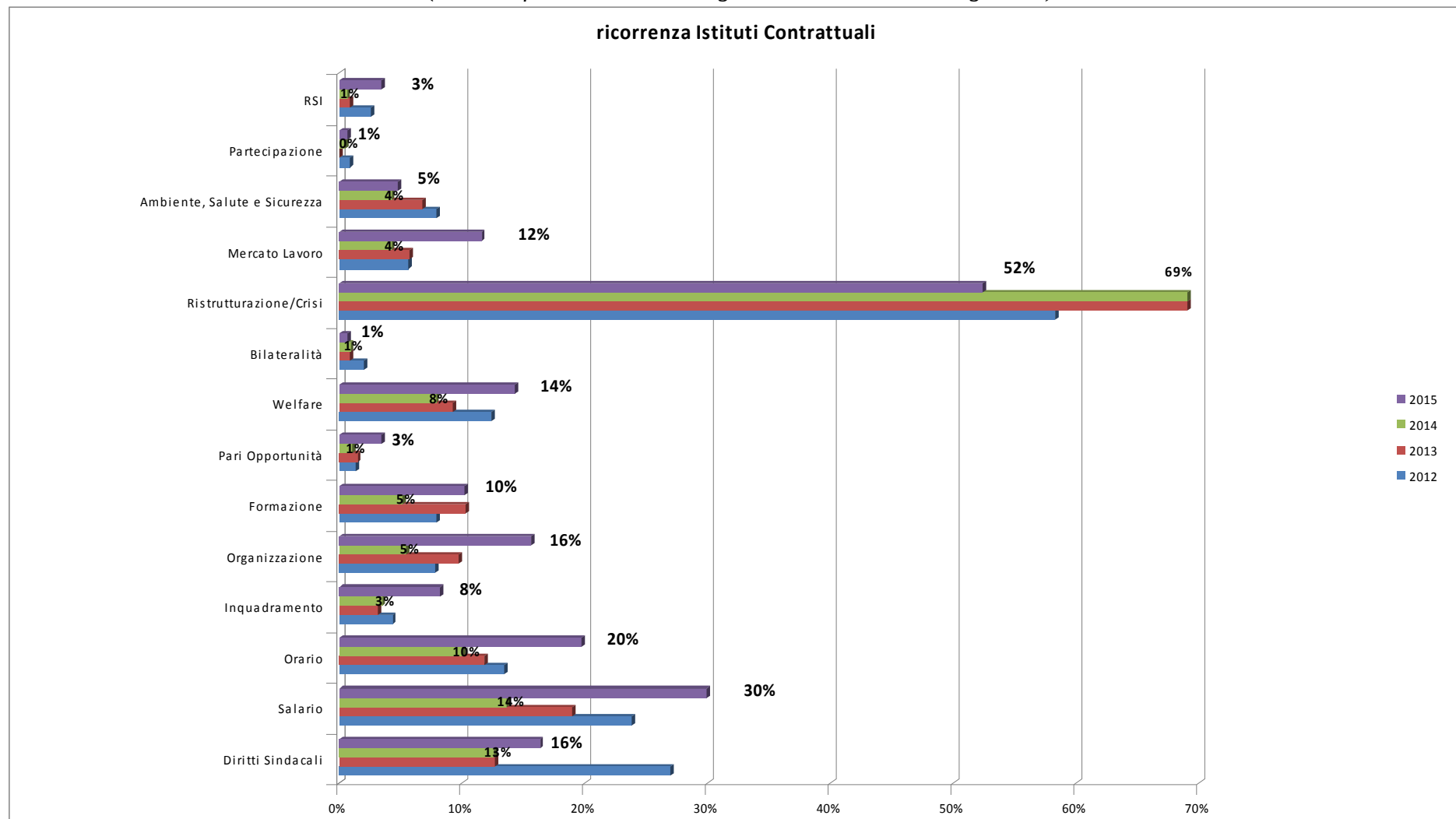
Al quarto posto troviamo il Welfare Integrativo che nei primi sei mesi del 2015 rispetto all’anno immediatamente precedente guadagna circa 6 punti percentuali attestandosi al 14%.

Cresce anche il Mercato del Lavoro (4% nel 2014, 12% nel 2015), la Formazione Professionale (5% nel 2014, 10% nel 2015) e l’Inquadramento (3% nel 2014, 8% nel 2015).

Percentuali relativamente basse si evidenziano per quanto concerne gli altri Istituti contrattuali.

In fondo alla classifica RSI, Partecipazione, le Pari opportunità e la bilateralità.

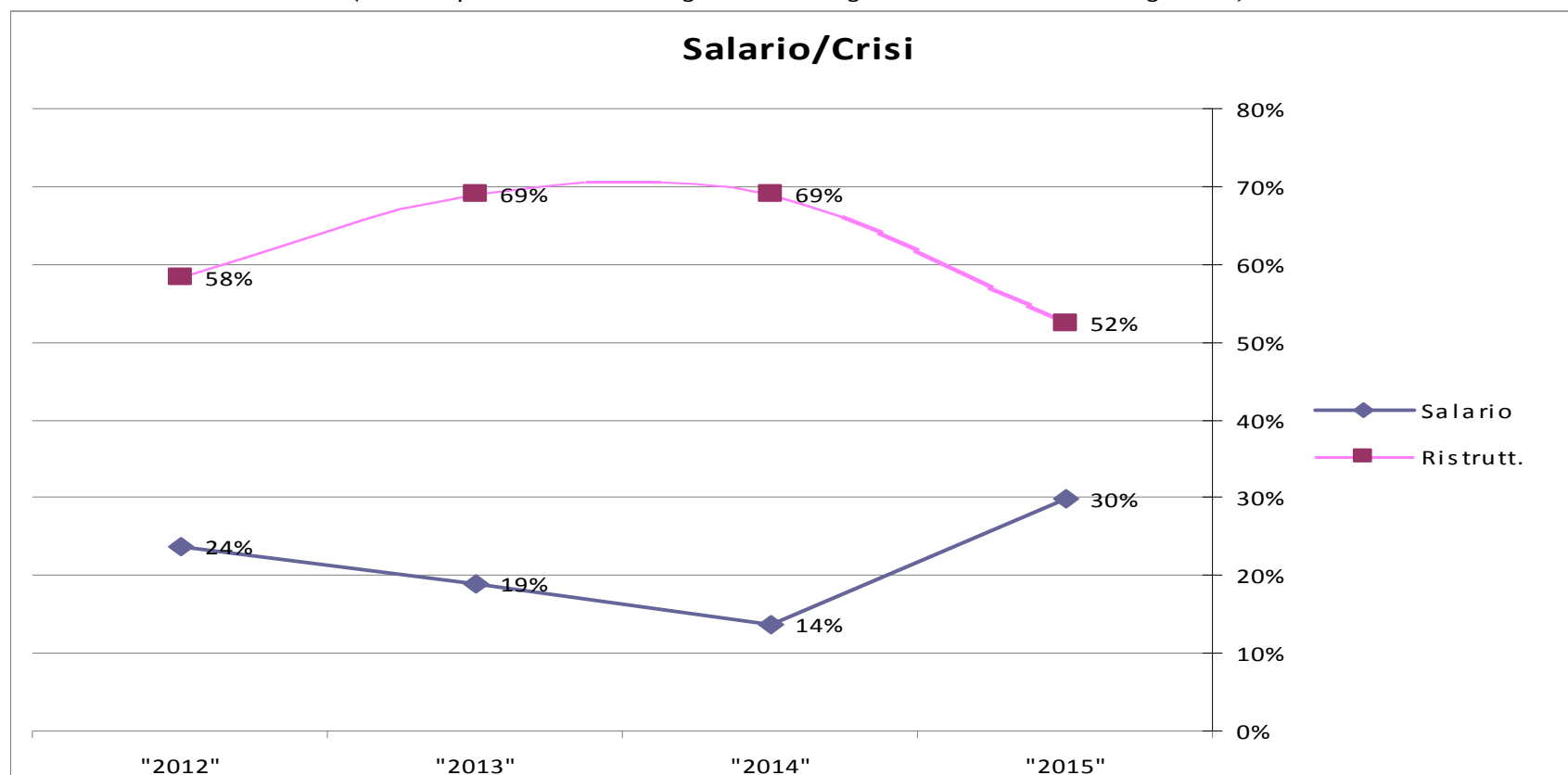
*Grafico 3- Frequenza delle materie oggetto di contrattazione –
(% a confronto sul totale degli accordi sottoscritti negli anni)*



Fonte: Dati OCSEL “Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello “ - CISL Nazionale

Comparando il dato riferito alla gestione delle crisi negli anni 2012/14 con quello riferito al Salario, un dato strutturale è sicuramente la correlazione esistente tra la situazione di crisi dell'impresa la minore frequenza con cui si contratta la materia del Salario. La materia Salario dal 24% del 2012 scende progressivamente al 14% nel 2014, la gestione delle Crisi, al contempo, dal 58% del 2012 sale fino al 69% nel 2014. Quindi più si contratta per la gestione delle crisi, meno si contratta il salario. Nel primo semestre 2015 la situazione subisce un'inversione di marcia, diminuisce la contrattazione per la gestione delle crisi dal 69% nel 2014 scende al 52% nel 2015, mentre la negoziazione del salario sale dal 14% nel 2014 al 30% nel 2015 (*grafico 4*).

*Grafico 4-Salario- Gestione delle Crisi-
(% a confronto sul totale degli accordi degli accordi sottoscritti negli anni)*



Fonte: Dati OCSEL "Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello"- CISL Nazionale